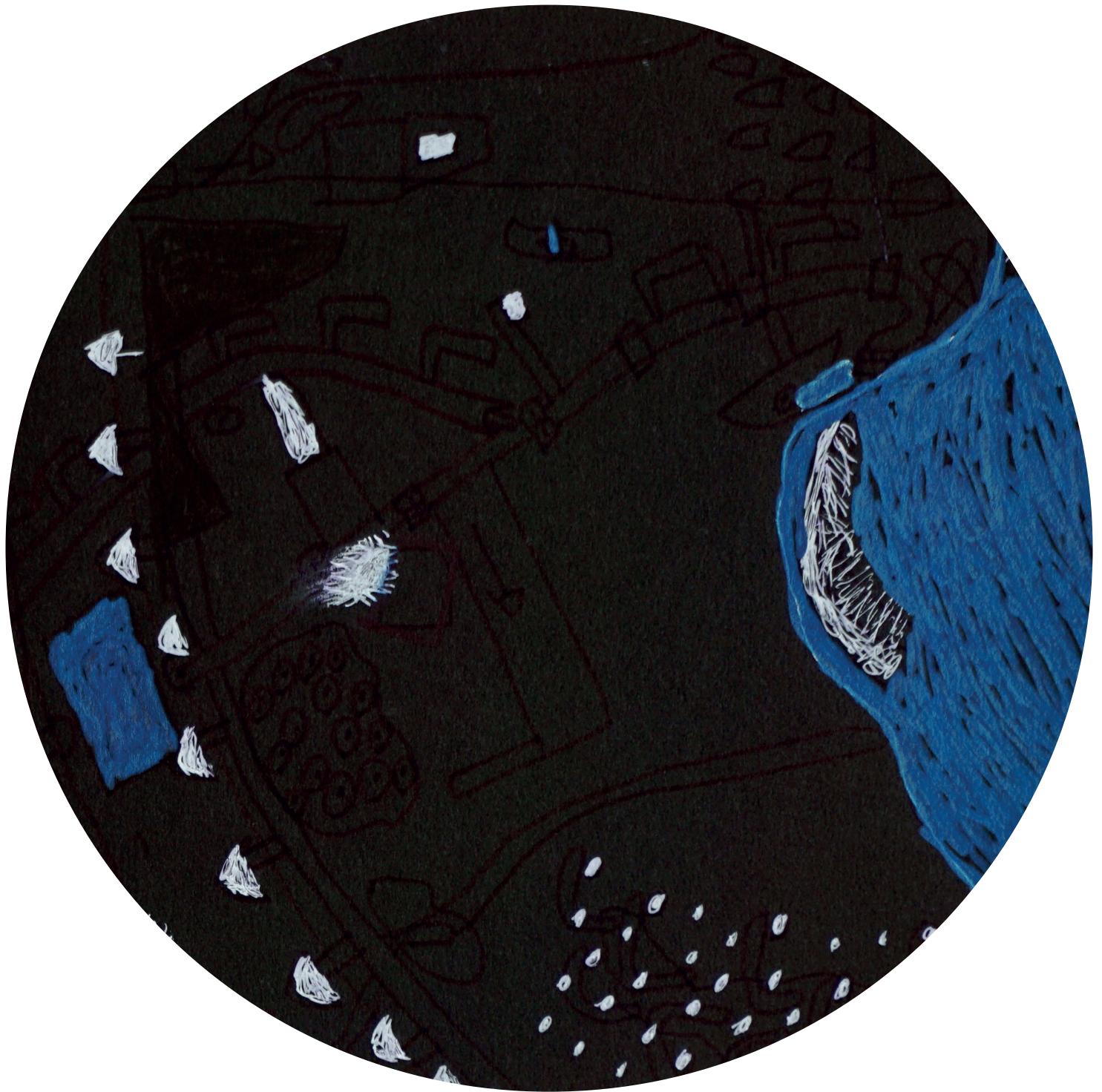


IMI



LANDSICHTSSACHE

2. APRIL — 12. OKTOBER 2025

SULLA MOSTRA

“Disegnare una mappa per perdersi” scriveva l’artista concettuale Yoko Ono in una delle sue istruzioni. Un’apparente contraddizione perché le mappe di solito ci aiutano ad orientarci nel mondo. Ci fidiamo del fatto che raffigurino la realtà, ci prendano per mano e ci forniscano un orientamento. Perdersi in esse? Non è previsto. Se ci perdiamo su Google Maps o non siamo nemmeno più visibili come punti blu a causa della mancanza di ricezione, il nervosismo si fa sentire. Non c’è orientamento senza posizionamento. O forse sì? E se il posizionamento non riguardasse tanto un luogo specifico ma una sensazione?

Nella mostra LANDSICHTSSACHE vorremmo esporre diversi artisti e progetti che esaminano la nostra visione del mondo, la pretesa di verità delle mappe e ciò che esse non sono in grado di rappresentare nemmeno nella loro massima precisione. Tutte analizzano come percepiamo il mondo nella sua forma, come ci posizioniamo in esso e come la nostra esistenza e le nostre azioni cambiano non solo la nostra visione della mappa, ma anche la mappa stessa.

JULIA KRAUSE-HARDER

“Per alcuni le stelle degli altri sono capovolte”. L’impressionante mappa del mondo in tessuto di Krause-Harder, basata su una scala di 1:1,3 milioni, sfida la nostra percezione abituale della terra. Il fascino di Krause-Harder per le dimensioni spaziali e storiche del nostro pianeta, la sua ricerca di una visione d’insieme, si rivela nella sua opera più grande fino ad oggi: ha trascorso quasi tre anni a lavorare al mappamondo tessile di 250 metri quadrati progettato sotto forma di un globo girato verso l’interno. La mappa mette in discussione le gerarchie e ci incoraggia a usare la nostra immaginazione. Krause-Harder scrive: “Con questa mappa aiuto le persone a localizzarsi nel qui e ora. Si tratta di una sensazione e non di un luogo”.

ANDRÉS FERNÁNDEZ

Secondo l’artista è proprio lì, sull’isola indonesiana, che tutti noi veniamo al mondo dall’universo – e da lì poi proseguiamo per nove mesi attraverso il canale del parto, che Fernández traduce in ampie pennellate in un lungo viaggio intorno al mondo. “L’opera di Andrés è un sistema, tutto è collegato. Allo stesso tempo è molto poetico, mostra cosa c’è dietro le cose”. Il fascino dell’opera di Fernández risiede proprio negli interstizi tra il familiare e l’ignoto, tra il riconoscimento e la confusione, tra la meticolosità e l’imprecisione.

100 DRAWN MAPS OF MY COUNTRY

Quando una mappa è “giusta”? Nella serie “100 Drawn Maps of My Country” di Shilpa Gupta, abitanti di diversi Paesi disegnano a memoria mappe della loro patria. Questi disegni rappresentano una mappa alternativa che raffigura le diverse realtà. Nella mostra vogliamo mostrare una trasformazione del lavoro di Gupta. Alle persone che vivono in Svizzera verrà chiesto di disegnare una mappa della Svizzera prima di visitare la mostra.

RIMINI PROTOKOLL

Nello spettacolo intercontinentale “Call Cutta” del gruppo teatrale Rimini Protokoll un Call Center di Calcutta si mette in contatto con persone di Berlino. Seguendo le istruzioni della voce del Call Center inizia un viaggio straordinario attraverso la città. Cosa succede quando le telefonate del Call Center non sono finalizzate a vendite insistenti ma a una guida presumibilmente individuale e la voce del Call Center diventa una guida personale della città?

BUILDTHEEARTH.NET

“La nostra missione è ricreare completamente l’intera terra in Minecraft in scala 1:1. Chiunque può unirsi a noi e contribuire!”. Con queste parole il sito web buildtheearth.net descrive l’ambizioso progetto di ricreare l’intero mondo nel gioco per computer Minecraft. Si tratta di un progetto globale e collaborativo che mira a mettere in contatto le persone al di là delle frontiere, ad aprire nuove prospettive sul mondo e, soprattutto, a non distinguere tra realtà e finzione, ma a unire le due cose.

MAURIZIO ZAPPON

Si definisce vulcanologo, cartografo e narratore. Maurizio Zappon – detto Zap – mette su carta con matita e acquerelli i suoi personalissimi mondi fantastici. Come in un’epopea omerica ci racconta la sua personale visione della terra e dell’universo con colori vivaci. Ancora e ancora i suoi tratti formano mappe, mondi appena definiti in cui figure della mitologia e della Bibbia si aggirano tra vulcani fumanti, manga giapponesi e dinosauri. Per Zap i paesaggi e i pianeti immaginati sono molto più che fughe fantastiche in altri mondi. Diventano la sua stessa realtà, luoghi in cui i suoi personaggi ed eroi, con cui si identifica, prendono vita.

CHRISTOPH ZIHLMANN

Vissuta solo da lontano, Sarajevo è comunque entrata nelle fotografie di Christoph Zihlmann. Nel suo progetto “I was never in Sarajevo”, l’artista si interroga su quale sia la realtà più vera: la familiare vita quotidiana di Zurigo o la città lontana che conosce solo grazie ai notiziari e a Internet.

SAMUEL HERZOG

L’isola immaginaria di Lemusa, un progetto in corso, è stata creata da Samuel Herzog, artista e narratore. Come anagramma del suo nome Lemusa offre storie culinarie e fornisce approfondimenti su un mondo immaginario e diversificato. Nel corso degli anni l’isola si è evoluta e ora attira anche vere e proprie richieste di informazioni da parte delle agenzie di viaggio grazie alla sua realtà ingannevole.

DANI SCHWANDER

Alcuni degli elementi con cui l’artista ha creato il mondo planetario con i suoi alieni, i suoi robot e le sue stazioni spaziali hanno le dimensioni di un’unghia. Il materiale? Nastro da pittore. L’installazione planetaria di Dani Schwander ci porta nella vastità dell’universo e ci riporta sulla terra. Solo da lontano riconosciamo la pallina blu che chiamiamo casa come un tutt’uno.